

Fall 2018 — No. 8

**Journal of  
Literary  
Translation**

From

# Nights of Western Peace

by Antonella Anedda

translated by Ayten Tartici

I.

I see through the dark  
as if through the most radiant of balconies.  
The body is an ax: it strikes the light,  
pulling it away in silence  
up to the naked path, to the blackness  
of a time that comprises  
in the space pounded by my feet  
a land so slow  
—promised.

#### IV.

She ran to shelter, protecting her head.  
She belonged to a cliché  
not unlike any woman  
surprised by the rain.

I don't want to talk of war  
but of truce  
to deliberate on space and therefore on details:  
the hand that feels the wall, the candle for a moment lit  
and—outside—the bright leaves.  
And still a fence whose thorns intertwine with other thorns,  
thorns of the earth that burn one's heels.

What stretches between the weight of the past  
and the collapse of the future:  
this I call a truce,  
a measure made of fear  
a measure that won't protect.

Akin to truce is passage  
from one place to another  
without a true destination  
and nothing of that motion can be called a voyage  
the distraction of faces  
as the rain beats down.

A truce like a train needs open land  
a dream of a horizon  
trees raised toward the sky,  
the only lances, the lonely sentinels.

V.

I know exactly what I dream of:  
with the *do* of every southern song  
a voice from the chest—mine alone—  
what through a tired tongue  
we call death and the fear of it.

You get used to the dark  
if you set aside the comfort of light,  
when you learn that one  
is the dry shore of the other—  
two sides of the same river.

I know that kind of courage: to forget stars,  
candles, the heat of day,  
to do without—loving in silence—  
in an *absence* matching the receding tide,  
preserving boundaries,  
the footprint of boats, the sea's combed sand.

She strikes her forehead  
—the night like a wall.

In the shame,  
a different light tightens  
and that brightness, empty of memory,  
sometimes encircles  
what through muted sound is still unnamed.

From

# Notti di pace occidentale

by Antonella Anedda

I.

Vedo dal buio  
come dal più radioso dei balconi.  
Il corpo è la scure: si abbatte sulla luce  
scostandola in silenzio  
fino al varco più nudo—al nero  
di un tempo che compone  
nello spazio battuto dai miei piedi  
una terra lentissima  
—promessa.

#### IV.

Correva verso un rifugio, si proteggeva la testa.  
Apparteneva a un'immagine stanca  
non diversa da una donna qualsiasi  
che la pioggia sorprende.

Non volevo dire della guerra  
ma della tregua  
meditare sullo spazio e dunque sui dettagli  
la mano che saggia il muro, la candela per un attimo accesa  
e—fuori—le fulgide foglie.  
Ancora un recinto con spine confuse ad altre spine  
spine di terra che bruciano i talloni.

Ciò che si stende tra il peso del prima  
e il precipitare del poi:  
questo io chiamo tregua  
misura che rende misura lo spavento  
metro che non protegge.

Vicino a tregua è transito  
da un luogo andare a un altro luogo  
senza una vera meta  
senza che nulla di quel moto possa chiamarsi viaggio  
distrazione di volti  
mentre batte la pioggia.

Alla tregua come al treno occorre la pianura  
un sogno di orizzonte  
con alberi levati verso il cielo  
uniche lance, sentinelle sole.

V.

So con esattezza cosa sogno:  
una voce dal petto—solo mia—  
con il *do* di ogni canto d'inizio  
ciò che per lingua spenta  
chiamiamo morte e suo timore.

Al buio ci si abitua  
quanto più si accantona il conforto della luce  
quando si impara che l'uno  
è la sponda secca dell'altra  
ai lati di uno stesso fiume.

Conosco quel tipo di coraggio: dimenticare la stella  
la candela il calore del giorno  
farne a meno—amandoli in silenzio—  
in un *meno* uguale alla marea  
che si abbassa conservando i confini  
l'orma delle barche la sabbia-arata del mare.

Si batte la fronte  
—la notte come un muro.

Nel bruciore  
si stringe una diversa luce  
quel fulgore privo di memoria  
che qualche volta cinge  
ciò che per suono muto—ancora—no ha nome.